

IL MONITORE FIORENTINO

2. PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

21 Maggio 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

Quelche si disse jeri in commendazione del *Magistrato Supremo di Firenze* è appoggiato ai seguenti Documenti: I. *A nome della Repubblica Francese 18 Maggio 1799 v. st.*, I Componenti il Magistrato Supremo della Città di Firenze. Ved. l'Editto firmato dal Cittadino Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana sotto di 19 Fiorile 18 Maggio 1799. v. s. e la Commissione della Notificazione ingiunta al Magistrato Supremo del tenore ec. Delibera per la più pronta esecuzione degli Ordini contenuti nell'Editto de 29. Fiorile An. 7 Repubblicano 18. Maggio 1799. v. s. Commesso al Cittadino Direttore della Posta di Firenze, che con tutta la maggior sollecitudine, e nel termine di ore ventiquattro prescritto nell'Articolo primo di detto Editto, faccia pervenire per mezzo di staffetta, o in quella forma, che crederà propria, e coerente all'urgenza nelle due Città di Arezzo; e di Cortona l'Editto predetto, per consegnarsi ai rispettivi Vicarij, o altri per mezzo dei quali possono essere rese pubbliche le beneficenze, e richiami degl'insurgenti al dovere, ed all'ordine — Item Ordinarono per la più sicura esecuzione dell'Ordine del Governo all'ispettore della Polizia d'incaricarsi della spedizione duplicata tanto per Arezzo, che per Cortona del sopra detto Editto da portarsi dai famigli pratici dei luoghi, e strade più sicure, affinchè per qualche heduno dei mezzi adottati dal Magistrato loro per la pubblicazione dell'Editto di che si tratta, possa ottenersi l'intento — Item ordinarono a detto Ispettore, che per mezzo di famigli da spedirsi come sopra, faccia recapitare i pieghi contenenti l'Editto predetto, da consegnarsi dalla loro Cancelleria ai Tribunali, e Giurisdizioni di confini ai Territorj delle ridette città di Arezzo, e Cortona, cioè Montesansavino, Borgo S. Sepolcro, Anghiari, Poppi, Montevarchi, Bucine, Lucignano, e Monterchi — Item ordinarono pubblicarsi ed affigersi il suddetto Editto ai luoghi consueti di questa città „. *Firm.* Niccolò Salvetti, Orazio Fenzi, Ragnieri Bernardi.

II. *Lettera ai Cittadini Vicario, e Ministri del Tribunale di Arezzo e Cortona. 18 Maggio.* „ Si spediscono a voi, Cittadini, num. 50 esemplari dell'Editto del Commissario del Governo Francese in Toscana firmato li 29 Fiorile an. 7 contenente un termine dentro il quale si darà luogo al perdono agl'insurgenti di codesto Territorio, e le condizioni sotto le quali sarà accordato, affinchè prontamente lo facciate pubblicare, e affigere in tutti i luoghi di codesta Giurisdizione, perchè tutti possano profittarne. Salute, e fratellanza „. *Firm.* Giulio Porrini Cancelliere.

III. *Circolare ai Giurisdicenti di Montesansavino, Borgo S. Sepolcro, Anghiari, Poppi, Montevarchi, Bucine, Lucignano, Montevarchi, Terranuova ec 18. Maggio* „ Vi si spediscono num. 20. esemplari dell'Editto del Commissario del Governo Francese in Toscana firmato li 29. Fiorile an. 7. contenente un termine, dentro il quale si darà luogo al perdono agl'Insurgenti di codesto Territorio, e le condizioni sotto le quali sarà accordato, affinchè la facciate pubblicare, e affigere nei luoghi opportuni della vostra Giurisdizione, perchè più facilmente possa spargersene la notizia nel Territorio, tanto d'Arezzo, che di Cortona, al quale effetto vi se ne manda un numero di esemplari espressamente, perchè la possiate far pervenire, secondo che troverete più espediente nell'interno dei divisati due Territori di Arezzo, e Cortona. Eseguite la presente incombenza, Cittadino, con tutto lo zelo, e con tutta la premura, e non mancate di darci pronto riscontro di quello, che avrete fatto „. *Firm.* Ant. Corsi Coad. — Eseguiti gli ordini del Citt. Commissario Reinhard nel modo sopraespresso, glie ne fu reso conto immediatamente. Egli si è compiaciuto nell'istesso giorno 29. Fiorile, di trasmettere ai Cittadini Componenti il Magistrato Supremo l'appresso Biglietto: „ Cittadini! Io non posso, che applaudire allo zelo, e alla prontezza, che voi avete usato nell'eseguire le mie intenzioni, e le misure, che avete preso per far giungere il mio decreto a notizia degl'Insurgenti d'Arezzo, e di Cortona. Se le più grandi disgrazie possono esser risparmiate per questo mezzo, voi avrete luogo di felicitarvi, o Cittadini,

d'avervi contribuito. Salute e fratellanza,, Firm. Reinhard.

Fino di jeri dalla Segreteria della Giurisdizione fu pubblicata l'appresso Notificazione. „ D'ordine del Cittadino Commissario del Governo Francese in Toscana il Cittadino Segretario della Giurisdizione fa notificare al Pubblico il seguente regolamento, da osservarsi generalmente nelle Processioni, che ricorrono nella Solennità del Corpus Domini, e suo ottavario — In Firenze la Processione della mattina uscirà al solito dalla porta principale della Cattedrale, e girando attorno i fondamenti, anderà, passando dalla colonna di S. Giovanni, e Seminario vecchio, direttamente alla Chiesa di S. Maria Novella, per farvi la solita funzione, e per l'istessa strada ritornerà al Duomo — In tutte le altre Città della Toscana i Vescovi di concerto colla Municipalità, ed ove questa non è stabilita, con il Vicario, determinerà il più breve giro della processione — Interverranno alla processione del Duomo, o sia della Cattedrale d'ogni Città il proprio Clero, e tutti i Parochi della Città medesima: in Firenze anche il Clero di S. Lorenzo: ed in tutte le altre Città un'altro solo Clero, o Collegiata, se vi si trova, a scelta dell'ordinario; come pure vi concorreranno la Compagnia di ciascheduna Cattedrale, e le altre, che abbiano la loro residenza nel circondario della Cura del Duomo, o Cattedrale istessa; escluso ogni altro corpo — Sarà portato il Baldacchino dentro la Chiesa dai Canonici, o altri Ecclesiastici; e fuori della Chiesa dalla compagnia, o compagnie abilitate ad intervenire, come sopra — Decorerà la Processione la Municipalità col fiocco tricolore al braccio, e il Magistrato della Comune col suo abito Magistrale, assegnando il primo posto alla Municipalità — Colla permissione, e dipendenza dei suoi superiori potrà intervenire la Guardia Nazionale, o la truppa regolata — Nelle Cattedrali, ove è solito ripetersi la processione nel giorno di detta Solennità prima, o dopo i Vespri, si eseguirà dentro la Chiesa con il solo proprio Clero, e la sola compagnia della Cura della stessa Cattedrale — Parimente nel giorno dell'ottava avrà luogo, se così praticavasi in passato, la processione esterna intorno all'istessa Cattedrale, o intorno alla piazza della medesima con il solo proprio Clero, e compagnia della Cura — In qualunque giorno dell'ottava, potranno farsi dalle Parrocchie le rispettive processioni secondo la consuetudine degl'anni passati dentro però le Chiese, con intervento d'un numero conveniente d'individui Ecclesiastici, e colla compagnia dell'istessa Parrocchia, escluso dalla detta funzione ogni altro corpo — Ciaschedun'ordinario, e chiunque altri abbia influenza in queste Sacre Funzioni, si farà un impegno di contribuire alla migliore esecuzione del presente regolamento, dando gli ordini, e disposizioni correlative. E tutto ec.

20 Maggio v. st., Firm. Francesco Gilles Cancelliere.

Il Citt. Guglielmo Guglielmi Priore della Certosa di Firenze merita la più onorevole menzione Rimesso nel posto, da cui era stato sbalzato nell'antico governo per un colpo combinato di dispotismo ministeriale ed ecclesiastico, ha dato ben tosto non poche riprove del suo patriottismo, ed attaccamento alla Repubblica Francese. I suoi primi pensieri sono stati quelli d'istruire le persone addette, e dipendenti dal Monastero sul nuovo ordine di cose. Egli ha richiamato particolarmente a se i contadini, ed inculcando loro il rispetto e la obbedienza alle leggi, gli ha minacciati di una immediata licenza, nel caso che per colpa loro fosse sturbata la pubblica quiete. La continuazione dei lavori, e delle limosine giornaliere, anzi l'aumento degli uni e delle altre gli assicurano pure la riconoscenza del popolo, ed i più giusti elogi.

Siena 20 Maggio. Bino dei 27 Fiorile il Citt. Ballet, Capo di Squadrone, Comandante della Piazza in stato d'assedio nelle Provincie di Siena pubblicò il seguente Ordine: „ Il Gen. di divisione Gaultier, Comandante in Toscana, informato, che molti, e particolarmente i principali delle Città non hanno ancora obbedito all'ordine, che ha dato nel suo proclama dei 19 Fiorile corrente mese, come anche nell'Avviso Supplementario segnato da me dei 23 detto mese, relativo al disarmamento Generale di tutti li Paesi della Toscana, e che altri Cittadini non ne hanno consegnate, che una parte, e nascosta l'altra per sottrarsi indistintamente all'intera esecuzione de' detti ordini, viene di rendermi personalmente responsabile della loro esecuzione nel più breve termine, e m'ordina di prendere per quest'oggetto le seguenti disposizioni. Art. 1. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione del presente ogni abitante, che non avrà consegnate ne' depositi già antecedentemente designati tutte le Armi a fuoco sia di caccia, che di calibrò, pistoletti, sciabole, coltelli da caccia, spade, stili, alabarde, e generalmente ogni qualità d'arme offensiva, come parimente tutta la polvere, che possa avere sia per la caccia, che per l'opera delle mine, sarà riguardato come Capo di insurrezione, arrestato, e condotto a Livorno, per essere giudicato da una Commissione Militare, ivi stabilita a quest'effetto, e castigato come nemico del Governo, e malintenzionato. Art. 2. Passato questo termine di ventiquattrore verrà fatta una visita in tutte le Case, dove potrà esservi sospetto, che non siano state consegnate le Armi, ed i particolari, nella cui Casa se ne troveranno, o si saprà che ve ne deggiano essere, saranno sul momento arrestati, come dice qui sopra. Art. 3. In ciascun dipartimento i Vicarj e Porestà saranno obbligati sotto la loro responsabilità di prestarsi per l'esecuzione del presente Ordine, di far sa-

per a me, ed al General Gaultier a Firenze le persone che vorranno opporsi, affine possa prender contro questi que' mezzi di rigore, che le circostanze esigono, e che li distaccamenti di Truppa armata, che continuamente saranno mandati per fare la visita ne' Paesi, in cui saprò esservi della cattiva volontà, possano arrestare quei, che si opporranno. Art. 4 I Vicarj, e Potestà, che trascureranno l'esecuzione del presente, da cui dipendono essenzialmente la tranquillità del Paese, ed il riposo dell' Armata, e che non saranno esatti a far subito partire per Livorno, o Firenze secondo la loro più grande vicinanza le dette armi, e polivere, e con una scorta di persone sicure, saranno riguardati come Capi di Insurrezione, e responsabili di tutti gli accidenti, che potrebbero ancora accadere. Siena 27 Fiorile an. VII. Firm. Ballet.

Lettera dei Patrioti di Pian-Castagnajo all'

Estensore del Monitore Fiorentino.

Cittadino! La fiaccola della discordia è stata accesa dal fanatismo anche su questa pura, e sublime Regione; la scintilla incendiaria venne per lettera dai luoghi rivoltati. Un imbecille Frate Franciscano la diresse ad un Prete di questo luogo, anche più sciocco ed imbecille. I deboli s'infiammarono; i timidi fecero eco alle loro grida *Viva Maria, viva il nostro Sovrano*; ed i Patrioti sfuggirono al furore dei forsennati, che andarono a perseguitarli per fino nelle proprie case. Il primo segnale, che diedero costoro alla Comune del loro malanimo si fù col suono delle campane circa le ore 23. la sera dei 19. Fiorile. Il popolo della Terra si ammutinò sulla pubblica Piazza. Vi accorse subito il bravo Cittadino Pievano Lorenzo Barzellotti. Parlò in mezzo alla moltitudine, e sedò il tumulto. Seppe anche coprire il segno dell'allarme dato con le campane. Facevasi in quella Chiesa Pievana per antica costumanza la Novena dello Spirito Santo. Il segno che se ne dava al Popolo, quasi su quell'ora era del suono triplicato delle campane. Egli adunque fece accellerare la funzione, facendone continuare gl' altri due. Il popolo di Campagna, che si dirigeva alla Chiesa non si avvide di cosa alcuna nel momento. Tutti corsero alla Benedizione. Il bravo Pievano fece allora una forte allocuzione alla moltitudine, esortandola alla quiete, e alla pace, e a non lasciarsi imporre da false voci dei nemici della nostra tranquillità. Nel momento tutti si arresero alle insinuazioni del loro pastore. Venne la notte. Gl' allarmisti si riaccesero di fanatismo. Una parte dalla Piazza si portò alla casa del Cittadino Pieri per arrestarlo. Un'altra parte alle case dei Cittadini fratelli Buti, Ricci, Querci, ec. e insultarono quanti trovarono per le strade con coccarda francese. Tra questi corse dei rischi il Cittadino Domenico Bulgherini M. Conventuale. Il Cittadino Pievano corse di nuo-

vo in mezzo agli ammutinati. Sedarono il loro furore alla sua presenza. Ma la calma di un momento non fece, che maggiormente inferocirli. Fu disfatto il piedistallo solido di Peperino, che doveva far la base dell' Albero pronto per inalzarsi. L' Albero fu messo in pezzi a gran colpi di scure. Vegliarono i rivoltosi nella Piazza tutta la notte. Sul far del giorno, abbruciarono l' Albero. Inalzarono l' arme dell' ex-Gran-Duca alla Dogana, e messero fiocco Toscano. Il Cittadino Potestà fece affigere per tempo i Proclami, onde si disingannassero. Furono lacerati prima, che letti. Allora si fù che il bravo Cittadino Pievano Barzellotti, in compagnia di due suoi fratelli, Giuseppe, e Luigi, e del Cittadino Francesco Carli, andarono in mezzo alla moltitudine di nuovo nella pubblica Piazza, e con le preghiere, e con le ragioni mitigarono il furore dei traviati, gli fecero leggere con sangue freddo i Proclami del Governo Francese, delle lettere ricevute da Firenze, da Siena, e da altri luoghi, che confermavano quanto dicevasi nei Proclami, e alla perfine ebbero il piacere di disarmare i ribelli e vedere ristabilito l'ordine, e la quiete. Mutata così la scena, si dileguò dagl' occhi di costoro la nebbia dell'illusione, e il timore della pena del loro traviamiento fù il sentimento doloroso, che provarono in questa mutazione. Si voleva riparare il male; anzi non volevasi averlo fatto in alcun modo; ma non se ne vedeva il rimedio. La generosità della Gran Nazione, che aveva anticipata l' indulgenza ai ravveduti, è sperabile, che voglia contentarsi del pentimento verace di costoro per espiatione di un effimero furore — Per istruzione degli altri Popoli, farete grazia, Cittadino estensore, di far conoscere con l' impressione di questa ne' vostri fogli, il mezzo con cui fu sedotto questo Popolo; quelli che si adopraron per illuminarlo, e come la ragione trionfò del fanatismo. Salute repubblicana. 22. Fiorile an. VII.

Risposta.

Ho sodisfatto ai vostri desiderj colla maggior compiacenza. Codesto buon Popolo che non meritava di essere traviato, è stato ricondotto ai suoi doveri dalle vostre instancabili premure, e dalla fermezza, e dallo zelo veramente religioso del benemerito vostro Paroco. Io vò in traccia di questi esempj di soda pietà e di patriottismo. Vorrei anzi che questi soli occupassero il mio foglio; che non vi fosse luogo giammai per il delitto, che influendo contro la causa pubblica esige di esser conosciuto per isfuggirsi, e reprimersi. Vi ringrazio dunque di avermi ragguagliato di fatti degni dell' altrui imitazione.

**NOTIZIE DEL MOMENTO
REPUBLICA LIGURE**

Genova 19 Maggio. Il Direttorio Esecutivo ha fatto pubblicare l'appresso lettera. „ Il Generale

di divisione Perignon, comandante l'ala dritta ai membri componenti il Direttorio della Repubblica Ligure — Mi fo premura, Cittadini Direttori, di parteciparvi il risultato dei fatti, che hanno avuto luogo ai 22 e 23 di questo mese verso Alessandria. Voi vedrete dalla copia di lettera del Gen. Grouchy, e dall'estratto di quella del Gen. in capo Moreau, che noi abbiamo ottenuto una compiuta vittoria sulle truppe dell'Armata nemica. Compiacetevi, Cittadini Direttori, di dare tutta la possibile pubblicità a questa consolante notizia. Salute, e rispetto. *Firm.* Perignon — *Grouchy Gen. di Divisione capo dello Stato Maggiore al Gen. Perignon Comandante nella Liguria. Al Quartier Generale d'Alessandria li 26 Fiorile an. 7.* Voi sentirete senza dubbio con piacere, mio caro Generale, il successo che vien di ottenere l'Armata d'Italia. I nemici hanno voluto tentare il passaggio del Pò in diversi punti li 22, e 23 Fiorile. Un corpo Austriaco avendo effettuato il giorno 22 presso il Ponte di Stura, ed essendosi riunito a de' Paesani armati è stato compiutamente distrutto dalle truppe comandate dall'Ajutante Gen. Gareau. Cinquecento Austriaci hanno abbassato le armi avanti il solo battaglione della 106 mezza brigata — Ai 23 l'Armata Russa ha parimente passato il Pò a Bassignano, e si è portata verso Peccetto, e Valenza. La divisione Grenier, che era postata in questa parte è piombata sopra di essa, e l'ha respinta. La divisione Victor, avendo fatto la sua riunione, il nemico è stato rovesciato nel Pò; dopo cinque ore di combattimento più di due mila uomini vi si sono annegati. Tutta l'artiglieria ch'egli avea trasportata sulla riva dritta, e che consisteva in cinque pezzi è stata presa, come pure i suoi cassoni, i bagagli, e una bandiera. Il numero de' prigionieri fatti ai 23 non si sa ancora. Sette, a otto cento Russi sono rimasti uccisi, come pure il Gen. Scouback comandante della loro vanguardia. — Tali sono i risultati di questo fatto glorioso, che ci promette nuove vittorie. Noi abbiamo avuto circa 300 uomini uccisi, o feriti. Il Gen. di brigata Quesselle è tra quest'ultimi come ancora diversi uffiziali dello stato maggiore. Il mio Ajutante di campo Fognous ha avuto una gamba rotta da un Biscajno, una ferita alla testa, e il suo cavallo ucciso sotto di lui — Il Gen. in capo ha nominato sul campo di battaglia il capo di brigata Gardanne Gen. di brigata, e gli Ajutanti di campo Faugeraux, e Grenier Capi di Squadrone. *Firm.* Emman. Grouchy ec. — *Estratto della lettera del Gen. in capo Moreau al Gen. Perignon.* Ai 23 di questo mese noi abbiamo gettato nel Pò un Corpo Russo, che aveva voluto passare questo fiume; egli ci ha lasciato la sua artiglieria, e i suoi bagagli, circa duemila prigionieri annegati, uccisi, o feriti. *Firm.* Perignon.

Copia di lettera in data dei 29 Fiorile diretta da Genova a Firenze.

„ Dopo essere stati qui molti giorni nella più

penosa incertezza, perchè mancanti delle nuove dell'Armata, le strade essendo intercettate dai nemici, che penetrati erano a Novi, e minacciavano il rimanente della frontiera Ligure, finalmente la nostra sorte ha cambiato di aspetto, e mi affretto a parteciparvi le buone nuove, che abbiamo ricevute jeri con espresso diretto a questo Direttorio Ligure. I rinforzi giungono da tutte le parti nel Piemonte, ed i Repubblicani fra breve finiranno di assicurare la sorte dell'Italia coll'espulsione e colla distruzione delle barbare armate Austro-Russe; i disordini che questi barbari hanno commesso nella pacifica Città di Novi, e nelle Campagne che la circondano fanno orrore; le verdeggianti biade e le tenere piante sono state il pascolo dei cavalli che hanno calpestato il rimanente; le vigne tutte distrutte, i poveri abitanti delle campagne saccheggiati, battuti, e vessati in ogni maniera; la stessa Città di Novi ha sofferto di tutto dalla brutalità dei vili schiavi del Nord. Vi trasmetto il Messaggio del Direttorio di Parigi al Corpo Legislativo, (*lo pubblicheremo domani*) per cui gli notifica l'orribile assassinio, meditato e compiuto dai perfidi satelliti della Casa d'Austria sulle persone sacre dei tre ministri Francesi a Rastadt. I capelli si drizzano sul capo per l'orrore nel leggere il dettaglio di un attentato come questo che sorpassa in perfidia e crudeltà tutto quanto i nemici della Francia hanno fatto nel corso di questa guerra. Ecco di che sono capaci quei mostri coronati che dai Popoli abrutiti e schiavi vengono considerati come immagine della Divinità in terra; questa è la religione di cui si vantano d'essere i Protettori, questi sono i sacri principj che dirigono le loro azioni; ed i Popoli non si armeranno tutti per distruggerli? Che vogliono di più? Questo terribile avvenimento però sarà quello, che porterà, lo spero, l'ultimo colpo al Despotismo del Mostro che governa l'Austria. La Francia tutta fremme d'indignazione, e la vendetta sarà terribile, giacchè oramai tutti conoscono e provano che mai vi sarà pace tra le perfide Corti e le Repubbliche. E' necessario dunque di annientare le prime, se conservare si vuole le altre. Salute e fratellanza „

Pisa 20 Maggio. Abbiamo dei sicurissimi riscontri di una segnalata vittoria riportata sopra gli Austro-Russi dal Gen. Moreau. L'affare ha avuto luogo il di 13. dalle quattro della mattina fino al mezzo giorno. La riva destra del Pò è stata occupata dall'armata Repubblicana dopo avere scacciato il nemico. Questa operazione ha fatto sì, che più di 20 mila Austriaci sieno rimasti tagliati fuori del combattimento. I Russi hanno sofferto infinitamente. Il quartier generale è ad Alessandria. Joubert, e Championnet vi sono impiegati. L'insurrezioni che sono scoppiate nel Piemonte vanno calmandosi. Il Gen. S. Cyr è morto. Questo bravo repubblicano è stato assassinato dai contadini. Si pretende, che attualmente Milano sia stato evacuato. Il forte dell'armata nemica si porta a quella parte — La Garfagnana è stata posta in stato d'assedio, e sono stati presi degli ostaggi.